

POSTFAZIONE

di Gianfranco Dioguardi

È davvero impegnativo commentare questo lavoro sulla complessità redatto da Alberto Felice De Toni, uno dei più importanti studiosi dell'argomento a livello internazionale. De Toni ha frequentato il celebre Santa Fe Institute, fondato nel 1984 da George Cowan per lo studio dei sistemi complessi, pubblicando una molteplicità di articoli, saggi e innovativi trattati sull'argomento e questo *Decalogo della complessità* ne costituisce una esemplare sintesi.

Quanto a me, mi affido allo storico francese Jacques Le Goff quando afferma: «L'oggi discende dall'ieri, e il domani è il frutto del passato» e quindi cerco di trarre ispirazione dal celebre *De Rerum Natura* di Tito Lucrezio Caro, nella traduzione di Luca Canali (1990):

Né certo sfugge al mio animo che è arduo spiegare / le oscure scoperte [...] mi persuado tuttavia a sostenere qualsiasi fatica / [...] escogitando con quali parole e con quale canto alfine / possa diffondere davanti alla tua mente una splendida luce, / per cui tu riesca a vedere il fondo delle cose arcane (I, 136-145).

Con questo suo *Decalogo della complessità*, De Toni offre al lettore un percorso razionale di approccio al tema e al tempo stesso un metodo conoscitivo per affrontare e illuminare l'oscuro e spesso arcano concetto di «complessità», oggi prorompente su tutti i campi della conoscenza esistenziale.

Lo stato di «complessità» emerge complementare al sapere quando il conoscere diviene poco comprensibile e ciò accade generalmente nell'affrontare la realtà nelle sue manifestazioni sistemiche. Quindi «complessità» diviene anche complementare al concetto di «sistema», come insieme di parti (spesso altri sistemi) generalmente «complicate» in sé e per sé e fra loro in costanti «interazioni», alle volte esplicite altre nascoste come *hidden connection* – come le definisce il fisico Fritjof Capra – comunque sempre difficili da interpretare. Giorgio Parisi, premio Nobel per la Fisica 2021, apre il suo saggio *In un volo di storni. Le meraviglie dei sistemi complessi* (2021) affermando:

Quella delle interazioni è una questione importante, anche ai fini della comprensione dei fenomeni psicologici, sociali ed economici. In particolare, ci siamo concentrati su come ogni componente dello stormo [di uccelli] riesca a comunicare per muoversi in modo coerente, producendo un'unica entità collettiva e multipla.

Il concetto di sistema, approfondito nel mio *I Sistemi Organizzativi* (2005), è comunque sempre caratterizzato da finalità espresse da un progetto generalmente anch'esso di non facile comprensione. Jacques Monod nel suo celebre *Il Caso e la Necessità* interpretava la Natura come *oggettiva e non proiettiva*, in particolare definendo come caratteristica dei sistemi proprio quella di «essere oggetti dotati di un progetto (teleonomia)».

La conoscenza diviene il presupposto dell'azione che si accompagna a una necessaria scelta morale. Si manifesta così la dicotomia tra complessità propria del conoscere e semplicità che deve caratterizzare l'azione del fare, pur connotandosi sempre di valori etici, determinando fenomeni che De Toni individua in semplici, complicati, complessi, caotici.

La realtà, nelle sue molteplici manifestazioni, presenta sempre un carattere sistemico definito da costanti cam-

biamenti che già l'antica filosofia greca aveva messo in evidenza con il motto eracliteo del «panta rei», tutto scorre. E «cambiamento» significa modificazione costante del reale che impone problemi sempre nuovi da conoscere e approfondire – come ancora Lucrezio aveva ben intuito: «Una cosa intensamente nuova si appresta a giungere / alle tue orecchie e a svelarti un nuovo aspetto del mondo» (II, 1024-1025) – e quando questi cambiamenti avvengono con crescente velocità, come nell'era attuale assoggettata a innovazioni tecnologiche dirompenti, ecco che la complessità aumenta a dismisura fino a diventare incontrollabile (caotica).

Sembra allora che l'osservatore che voglia apprendere, debba trasformarsi in un novello Sisifo costretto a un costante riesame delle situazioni, anch'esso caratterizzato da complessità, esemplarmente descritta ancora da Lucrezio:

Anche Sisifo è qui nella vita davanti ai nostri occhi / [...] anelare al potere che è vano [...] e per esso patire di continuo una dura fatica, / ciò è spingere con tutte le forze un macigno per l'erta d'un monte / per poi vederlo di nuovo rotolare dalla vetta / e raggiungere a precipizio la superficie della distesa pianura (III, 995-1002).

E gli effetti sono messi in evidenza sempre dal grande poeta latino:

Ma mentre ciò che desideriamo è lontano, ci sembra superare ogni cosa / poi quando l'oggetto della brama ci è dato, aneliamo ad altro, / e un'egual sete della vita perennemente ci affanna (III, 1082-1084).

Ecco che emerge la necessità di nuovi strumenti di lavoro per affrontare nuovi problemi della complessità; strumenti, ovvero metodi, che in effetti si differenziano dagli strumenti tecnologici classici usati per la usuale ricerca scientifica: il

telescopio per l'analisi dell'immensità dell'universo e il microscopio per indagare l'infinitamente piccolo. Lo scienziato francese Joël de Rosnay ha presentato, in un suo saggio degli anni Settanta, questo nuovo metodo per affrontare la complessità, definendolo *Il Macroscopio* (1978), «uno strumento simbolico, un insieme di metodi e tecniche ispirate alle più svariate discipline [...] un simbolo di una nuova maniera di vedere, comprendere e di agire» che si fondi non sul riduzionismo (ricerca della semplicità) ma su di una percezione del comportamento nella sua globalità. Per questo de Rosnay espone dieci comandamenti che caratterizzano l'approccio sistemico «permettendogli di restare attitudine transdisciplinare, guida per il padroneggiamento della complessità».

De Toni affronta quella che Edgar Morin definisce *La sfida della complessità* (2015) analizzandola nei suoi vari aspetti in diversi suoi trattati, fra i quali quello fondamentale, redatto in collaborazione con Luca Comello, che ha per titolo *Prede o ragni. Uomini e organizzazioni nella ragnatela della complessità* (2005). In termini specifici di apprendimento organizzativo per la realizzazione concreta di sistemi complessi si rifà alle opere realizzate da Fincantieri, analizzandole in *La nave e l'aliante* (2022). Quindi dalle analisi specifiche ha desunto una esemplare sintesi presentata in questo *Decalogo della complessità*, qui esposto come percorso conoscitivo che partendo da connotazioni generali (1. Esistenza, 2. Aumento costante, 3. Lati chiari e lati oscuri) espone leggi (4) e modelli (5) della complessità pervenendo al così detto dilemma della complessità (6), secondo il quale, per affrontarla, è necessario in primo luogo aumentare le capacità di soluzioni (Legge di Ashby), per poi cercare di limitarne invece l'ampiezza (Legge di Luhmann) per cercare di risolvere i problemi ancora attraverso la loro semplificazione. I successivi punti sono dedicati alla complessità nel mondo sociale (7), alla ricerca di relativi intrecci nascosti (8), alle modalità – autonomia e cooperazione (9) – per meglio na-

vigare nei tortuosi itinerari dei sistemi complessi. L'ultimo punto è una esemplare sintesi conclusiva che viaggia «dal pensiero complesso all'azione semplice» (10), con un riferimento tratto da un riscontro storico fra *Pensiero e Azione*, la rivista diretta da Giuseppe Mazzini tra il 1858 e il 1860. Un discorso che si coniuga poi con il recentissimo già citato *In un volo di storni. Le meraviglie dei sistemi complessi* (2021) del premio Nobel Parisi per cercare di andare *Al di là del disordine* (Dioguardi, 2000), un disordine mentale che la ricerca conoscitiva dei sistemi complessi spesso comporta.